SENATO DELLA REPUBBLICA

XI COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

RIUNIONE DEL 18 MARZO 1953

(49ª in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente DE BOSIO

INDICE

Disegni di legge:

(Seguito della discussione e approvazione)

« Concessione di un'indennità di profilassi antitubercolare a favore del personale addetto ad istituzioni antitubercolari dipendenti dallo Stato o da enti pubblici » **(N. 2587)**:

BOCCASSI . . . . . *Pag.* 406, 407
SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica* . . 406 e *passim*
PRESIDENTE . . . . . 406 e *passim*
CORTESE . . . . . 407 e *passim*
SILVESTRINI 407
ALBERTI Giuseppe 407, 409
TRAINA 408
ZUGARO DE MATTEIS 408
SAMEK LODOVICI, *relatore* 409, 410
MAGLI 410

(Discussione e approvazione)

« Modifica di alcune norme di carattere finanziario contenute nel testo unico delle disposizioni concernenti la costituzione ed il funzionamento degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma, approvato con regio decreto 4 agosto 1932, n. 1296 » **(N. 2810)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

SILVESTRINI, *relatore* . . . . . *Pag.* 412, 416
CORTESE 414, 416
SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica* 414
LORENZI 416

La riunione ha inizio alle ore 9,15.

Sono presenti i senatori: Alberti Giuseppe, Benedetti Luigi, Boccassi, Cermenati, Cortese De Bosio, Lorenzi, Macrelli, Magli, Marchini Camia, Nacucchi, Pazzagli, Ranaldi, Samek Lodovici, Santonastaso, Silvestrini, Traina, Zanardi, Zanuccoli, Zugaro De Matteis.

È presente inoltre l'Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica, senatore Spallicci.

BOCCASSI, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di una indennità di profilassi antitubercolare a favore del personale addetto ad istituzioni antitubercolari dipendenti dallo Stato o da enti pubblici » (N. 2587).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di una indennità di profilassi antitubercolare a favore del personale addetto ad istituzioni antitubercolari dipendenti dallo Stato o da enti pubblici ».

Come i colleghi ricordano ieri siamo stati costretti ad interrompere la discussione dell'emendamento proposto dal senatore Boccassi. Gli do quindi la parola per il caso in cui desideri aggiungere qualche osservazione.

BOCCASSI. Dovrei semplicemente rinnovare l'osservazione che è necessario al secondo comma dell'articolo 1º stabilire quali sono i servizi che hanno diritto all'indennità di profilassi. Come si è sentito il bisogno da parte del compilatore del disegno di legge di inserire nel primo comma che spetta in genere al personale sanitario di queste istituzioni un tale trattamento, così ora dinanzi a noi si pone il problema di decidere se le amministrazioni arbitrariamente debbano essere loro a stabilire quali servizi debbano godere di questa indennità di rischio o se piuttosto non sia meglio che queste categorie siano stabilite da noi. Si dovrebbe cioè emendare il comma in modo che sia più chiaro e preciso, indicando nel comma stesso quali sono questi servizi che devono godere dell'indennità di profilassi. Per questi motivi ho presentato l'emendamento. Secondo me, tutti coloro che sono a contatto con ammalati di tubercolosi hanno il diritto di essere difesi e non mi pare che ci possiamo accontentare della circolare della I.N.P.S. che indica i lavoratori che già oggi usufruiscono di questa indennità perchè quella stessa circolare che oggi estende questi benefici potrebbe essere dichiarata nulla lasciando così i lavoratori privi di un beneficio che già godono. Quindi, secondo me, si deve decidere in questo momento se è necessario che nel disegno di legge si indichino quali sono i lavori e i servizi che devono essere retribuiti o meno senza lasciarli decidere alla arbitrarietà delle amministrazioni.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Rispondendo al senatore Boccassi circa il suo emendamento, faccio notare che nell'articolo 1, che la Commissione sta esaminando, si parla specificamente « dell'interno delle istituzioni », non dell'esterno e il secondo comma dell'articolo si riferisce proprio all'interno, quando dice che « i servizi di cui al precedente comma potranno essere specificati, occorrendo, con deliberazione degli organi amministrativi degli enti competenti ». Parla appunto di servizi che si trovano nell'interno delle istituzioni. Per esempio, a Roma esiste un grande ospedale che ha vari padiglioni, precisamente otto, e l'ottavo padiglione è quello dei tubercolotici, mentre gli altri sono dei malati comuni. Ora l'amministrazione può includere il direttore sanitario dell'ottavo padiglione tra quelle persone che possono fruire dell'indennità di profilassi, ma che questa indennità si debba estendere anche al di fuori dell'istituto assistenziale, questo va senza dubbio oltre il pensiero dei compilatori del disegno di legge perchè in tal modo si arriverebbe all'assurdo che perfino gli uffici di Roma a contatto con i tubercolotici, come l'Alto Commissariato, gli uffici di assistenza, gli impiegati, per esempio, che sono agli sportelli a ricevere le pratiche dei tubercolotici, avrebbero diritto anche loro alle 155 lire giornaliere di indennità. Ma sono stati proprio i funzionari di questi uffici a dire che una tale cosa è assolutamente inconcepibile. Questo problema oggi sollevato in Commissione è già stato in sede di preparazione del disegno di legge affrontato e risolto in senso negativo. Il disegno di legge vuole andare incontro a quei lavoratori che hanno dei contatti con i tubercolotici nell'interno degli ospedali. Se si volesse dare una nuova interpretazione a questo proposito arriveremmo ad un onere finanziario considerevolissimo perchè anche il distributore di biglietti sul tram potrebbe reclamare questa indennità dal momento che distribuisce biglietti anche a tubercolotici. In definitiva, prego la Commissione di respingere l'emendamento presentato dal senatore Boccassi e di accettare il secondo comma dello articolo 1 così come è stato proposto.

PRESIDENTE. Faccio presente alla Commissione che l'emendamento del senatore Boccassi o è compreso nel testo del primo comma dell'articolo che è stato già votato o è in contrasto con quanto la Commissione ha già deliberato, per cui, a mio avviso, ed a sensi dell'articolo 69 del Regolamento del Senato, l'emendamento non può essere posto in votazione. Secondo il disposto dell'articolo 69 del Regolamento, il Presidente può decidere al riguardo inappellabilmente, ma data l'ampia discussione fatta intorno all'emendamento da parte della Commissione, ritengo di mettere ai voti l'improponibilità dell'emendamento stesso.

BOCCASSI. Ma l'emendamento non è improponibile. Questa è una sopraffazione!

PRESIDENTE. L'emendamento Boccassi è così formulato: « La concessione della predetta indennità di lire 155 giornaliere viene estesa al personale dipendente dagli Enti di previdenza e di assistenza che per ragioni di lavoro e di ufficio venga giornalmente a contatto con i malati di tubercolosi ».

Metto ai voti l'improponibilità di questo emendamento.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, è approvata*).

BOCCASSI. Dopo che si è discusso per tanto tempo e da parte di molti colleghi sul mio emendamento, adottare una procedura di questo genere non mi sembra faccia onore alla Commissione. Per lo meno si doveva dire subito che il mio emendamento era improponibile.

PRESIDENTE. La ragione dell'improponibilità la rilevai non appena presentato l'emendamento. Comunque, la Commissione ha deciso. Da parte dei senatori Boccassi e Alberti è stato presentato un ulteriore emendamento aggiuntivo a quello già dichiarato improponibile, emendamento che consiste nell'aggiunta delle parole « e per una certa parte della giornata » dopo la parola « giornalmente ». A mio parere questo emendamento ripete in altro modo la proposta del senatore Boccassi per cui contrasta con quanto la Commissione ha già deliberato. Per questi motivi lo dichiaro senz'altro improponibile a sensi dell'articolo 69 del Regolamento.

ALBERTI GIUSEPPE. Desidero risulti dal verbale la mia protesta per questa procedura.

BOCCASSI. Desidero che sia inserita a verbale questa mia dichiarazione sulla procedura che il nostro Presidente ha seguìto per l'accoglimento o meno dell'emendamento da me presentato. Non è la prima volta che l'opposizione, in questa sede, presentando emendamenti o proposte di legge, si sente sopraffatta dalla procedura della Presidenza della Commissione. Nel caso presente a noi non pare nè equo nè logico che si sia proceduto alla presa in esame del nostro emendamento e dopo che esso è stato ampiamente discusso, si dichiari, con un colpo di maggioranza, che esso è improponibile. Noi avremmo potuto inchinarci alla tesi dell'improponibilità – benchè essa non possa in nessun modo trovarci consenzienti – qualora essa fosse stata sollevata e patrocinata all'atto della presentazione dell'emendamento. Ma dopo che si è accettato di discutere l'emendamento stesso, essa non è più sostenibile. Noi dichiariamo che la procedura adottata non è consona al metodo democratico e di correttezza parlamentare. Per questo noi solleviamo la nostra vibrata protesta.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua dichiarazione. Faccio rilevare che dal precedente verbale, da lei stesso approvato, risulta che io sollevai la questione dell'improponibilità dell'emendamento all'atto della presentazione. Per cortesia verso il senatore Boccassi e particolare riguardo verso la Commissione non ho ritenuto di avvalermi della facoltà accordata dall'articolo 69 del Regolamento, ammettendo anche la discussione dell'emendamento. La procedura adottata è stata, se mai, particolarmente riguardosa verso la opposizione.

CORTESE. Insisto sull'opportunità che la Commissione e il Governo accettino formalmente l'ordine del giorno da me presentato nella precedente riunione.

È infatti necessario che, quando si verifichino modificazioni nel trattamento economico del personale dipendente dall'Istituto nazionale della previdenza sociale addetto ai sanatori antitubercolari, tali modificazioni vengano applicate anche al personale sanitario degli istituti antitubercolari dipendenti dallo Stato.

SILVESTRINI. Esprimo la preoccupazione che l'interpretazione data dal Presidente all'articolo, e alla quale tutti ci associamo, possa non essere giudicata completamente aderente al testo. Non vorrei, in altri termini, che si desse luogo a particolari favoritismi attraverso altre interpretazioni. È quindi opportuno un ordine del giorno in questo senso ed occorre che l'Alto Commissario aggiunto prenda qui l'impegno di chiarire la cosa attraverso una circolare, al fine che noi possiamo votare con animo più tranquillo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti il secondo comma dell'articolo 1 di cui do nuovamente lettura:

« I servizî di cui al precedente comma, potranno essere specificati, occorrendo, con deli-

berazione degli organi amministrativi degli enti competenti ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

(Si sono astenuti i senatori Alberti e Benedetti).

Metto ai voti l'articolo 1 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 2.

L'indennità di profilassi antitubercolare è dovuta in misura intera:

a) per le giornate di effettiva presenza in servizio:

b) per le giornate di godimento delle ferie;

c) per le giornate di congedo matrimoniale e di congedo straordinario retribuito.

Per le giornate di assenza dovuta a malattia o infortunio retribuite o indennizzate l'indennità è corrisposta in misura intera per i primi sei mesi ed in misura ridotta a un quarto per il periodo successivo.

Nell'indennità, di cui all'articolo precedente e fino alla concorrenza del suo ammontare, si intende assorbito ogni altro emolumento corrisposto per il medesimo titolo.

La spesa relativa è a carico delle Amministrazioni dello Stato e degli Enti pubblici dai quali dipende il personale.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere derivante dalla presente legge si farà fronte nell'esercizio 1952–53:

per lire 21.200.000, occorrenti per la corresponsione dell'indennità al personale militare dipendente dall'Amministrazione dell'Esercito, con lo stanziamento iscritto al capitolo 43 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio suddetto;

per lire 6.400.000, e per lire 19.000.000 occorrenti per la corresponsione della indennità rispettivamente al personale civile non di ruolo e a quello salariato dipendenti dall'Amministrazione dell'Esercito, mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del citato capitolo n. 43;

per lire 850.000, occorrenti per la corresponsione della indennità al personale militare dell'Aeronautica, con lo stanziamento iscritto al capitolo n. 91 dello stato di previsione suddetto;

per lire 2.000.000, occorrenti per la corresponsione della indennità al personale dipendente dell'Azienda autonoma delle poste e telegrafi con una aliquota delle maggiori entrate, di cui al capitolo 1 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima, derivanti da incremento del traffico postale.

Il Ministero per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

Il senatore Cortese ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« Per gli esercizi successivi all'esercizio 1952–1953 sarà fatto fronte con opportuni stanziamenti nel bilancio del Ministero interessato ».

CORTESE. Il mio emendamento mi sembra molto chiaro. Poichè qui si parla di oneri, ai quali nel presente disegno di legge si fa fronte soltanto per l'esercizio 1952–53, è opportuno fissare l'obbligo per l'amministrazione di provvedere agli stanziamenti anche per gli esercizi successivi, al fine di evitare la presentazione di volta in volta di apposite leggine.

TRAINA. La legge stabilisce la continuità del provvedimento e quindi la legittimità da parte del Ministero di prelevare i fondi dagli stanziamenti stabiliti. Per gli oneri che possono scaturire dall'applicazione della legge la cifra stanziata può variare in più o in meno di anno in anno. Pertanto la preoccupazione di natura giuridica del senatore Cortese è superata dalla legge stessa, la quale stabilisce con la continuità della norma l'aumento o la diminuzione a seconda delle esigenze della pratica attuazione del provvedimento.

ZUGARO DE MATTEIS. Per quanto riguarda l'esercizio 1952–53 è necessaria una disposizione legislativa che modifichi gli stanziamenti approvati con la votazione dei bilanci. Per gli anni futuri la legge che disporrà i fondi necessari per questi servizi, sarà quella di approvazione del bilancio. In sostanza, la legge di approvazione del bilancio non è altro

che una legge la quale dispone quali fondi debbano essere destinati all'uno o all'altro servizio. Per questo anno una tale disposizione non esiste, per cui è opportuno stabilirlo nella presente legge. Per gli anni successivi provvederà la legge di approvazione dei bilanci. Perciò la preoccupazione del senatore Cortese io ritengo che sia superata.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica.* Concordo con quanto hanno detto il senatore Traina e il senatore Zugaro De Matteis.

CORTESE. Io mi preoccupo dell'indicazione delle fonti da cui prelevare i fondi, secondo l'articolo 81. Per il resto rimetto la questione ai giuristi, che meglio di me hanno dimestichezza con l'argomento.

PRESIDENTE. Le preoccupazioni del senatore Cortese non hanno ragione di essere in quanto l'articolo 1 della legge stabilisce l'obbligo per lo Stato di far fronte stabilmente a questo onere; in base a questo obbligo tassativo il Governo ha il dovere di stanziare, nei bilanci futuri, i fondi necessari per sostenere questa spesa. Per l'esercizio finanziario in corso si deve provedere con la norma in discussione perchè il bilancio è già stato approvato e non sarebbe stato possibile incontrare una nuova spesa se non a seguito di autorizzazione da parte del Parlamento.

CORTESE. L'articolo 81 della Costituzione stabilisce: « Ogni altra legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte ». Ora, in questo disegno di legge, noi non indichiamo i mezzi con cui far fronte a queste nuove spese.

PRESIDENTE. Le faccio notare, senatore Cortese, che queste spese per gli anni successivi non saranno più nuove spese ma spese normali che rientreranno nel bilancio. Lo Stato vi provvederà, quindi, ma non possiamo oggi fare una legge per gli anni successivi dovendosi ancora stabilire la spesa e reperire i fondi. Prego pertanto il senatore Cortese di non insistere nel suo emendamento.

CORTESE. Non insisto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 3 di cui è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 4:

« La presente legge ha effetto dal 1° luglio 1951 ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Do ora lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Cortese nella riunione precedente:

« L'11ª Commissione (Igiene e sanità) invita il Presidente del Consiglio, i Ministri dell'interno, del tesoro, della difesa, delle poste e telecomunicazioni e del lavoro a fare in modo che quando vi siano modificazioni nei rapporti economici tra I.N.P.S e personale addetto ai propri sanatori, tali modificazioni economiche vengano tempestivamente applicate anche al personale addetto ad istituzioni antitubercolari dipendenti dallo Stato o da enti pubblici ».

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica.* Lo accetto come raccomandazione.

SAMEK LODOVICI, *relatore.* Vorrei che risultasse a verbale che avevo presentato un emendamento aggiuntivo del tenore di questo ordine del giorno perchè questo ordine del giorno, che tutti abbiamo approvato, in fondo è la derivazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Do atto di ciò all'onorevole Samek Lodovici, e ritengo che ciò risulti dal verbale della riunione precedente. Informo i colleghi che è stato presentato un altro ordine del giorno, a firma del senatore Alberti Giuseppe, del seguente tenore:

« La 11ª Commissione invita il Governo a disporre perchè la concessione dell'indennità di rischio di lire 155, di cui alla proposta di legge n. 2587, venga estesa al personale dipendente dagli enti di previdenza e assistenza che per ragioni di lavoro o di ufficio venga giornalmente, e per una certa parte della giornata, a contatto con i malati di tubercolosi ».

Ha facoltà di parlare il senatore Alberti per svolgere il suo ordine del giorno.

ALBERTI. GIUSEPPE. Per essere stato direttore di un consorzio e per aver dovuto registrare un malato professionale di tubercolosi, fuori delle categorie che per dovere di istituto vengono a contatto con i malati, ho redatto quest'ordine del giorno.

Nella fattispecie, prendo in considerazione gli sviluppatori di lastre fotografiche, i quali sono costretti al lavoro in uno sgabuzzino senza aria e senza luce; i preparatori aggiunti degli ambulatori e laboratori, i collettori di biancheria, gli scrostatori di vernice, i materassai e molte altre categorie che si possono assimilare a queste.

I colleghi medici sanno che sei vittime del dovere abbiamo dovuto registrare, a cominciare dal tisiologo Scoz, morto nel sanatorio di Sondalo. Colgo questa occasione per rendere omaggio alla memoria di questi eroi.

Escluderei dalla disposizione coloro che solo per pochi minuti al giorno sono in contatto con i tubercolosi, per esempio i giornalai. Concludendo, ho cercato, in quelle poche righe, di racchiudere un'esigenza profilata o per lo meno auspicata da tutti i medici che hanno a che fare con la categoria dei tubercolosi.

SAMEK LODOVICI, *relatore*. Ma sono già comprese queste categorie!

ALBERTI GIUSEPPE. Ci sono prestatori di opera che non stanno per tutta la giornata nei dispensari.

MAGLI. Non mi sembra che coloro che sviluppano le lastre possano essere considerati nella categoria degli aventi diritto all'indennità, a meno che non vivano permanentemente all'interno dei dispensari ed abbiano rapporti diretti coi tubercolosi. Noi, in questo disegno di legge, dobbiamo considerare solo quelle persone che, per stare a contatto con i tubercolosi, possono prendere anch'esse la tubercolosi.

CORTESE. I materassai non sono a contatto diretto con i tubercolosi, quindi secondo lei, anche costoro non dovrebbero rientrare nella legge.

MAGLI. Chi lava i materassi ha a che fare con dei germi inerti.

LORENZI. Comunque tutti i materassi vengono sterilizzati prima di andare in lavanderia.

SAMEK LODOVICI, *relatore*. Le preoccupazioni esposte, sia dal senatore onorevole Boccassi che dal senatore onorevole Alberti, non possono non trovare un'eco pronta e positiva nel cuore di tutti. Non si può assolutamente pensare che questa Commissione, formata per la maggior parte da medici che vivono nell'interno degli ospedali, possa pensare che vengano ad essere esclusi da questa indennità dei lavoratori che effettivamente sono esposti al rischio del contagio tubercolare. Ora, l'esemplificazione portata dal senatore Alberti è senza dubbio calzante, ma, secondo me, il disegno di legge è così largo nella sua dizione che quando all'articolo 1 si dice che è compreso tutto il personale sanitario, tutto il personale amministrativo, tutti i subalterni, sia dell'ordine sanitario che amministrativo, ed anche i salariati, mi pare che ci sia una estensione veramente comprensiva di tutte le situazioni. Qual'è l'unica condizione che pone il provvedimento? È che si tratti di persone che prestano la loro opera in modo regolare nell'interno delle istituzioni o che prestino un lavoro continuativo presso uffici e servizi situati nell'interno delle istituzioni. Io avevo proposto di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo perchè avevo pensato che si potesse prestare a delle restrizioni da parte delle amministrazioni, ma in realtà non fa che allargare e specificare meglio i servizi. Quindi sono perfettamente d'accordo con l'istanza umana dei senatori Boccassi ed Alberti per una interpretazione estensiva il più possibile, ma mi pare che questa già ci sia e che si debba rispettare anche il principio che questa indennità, che è di rimborso spese per profilassi antitubercolare, sia effettivamente data a coloro che realmente corrono il rischio di contrarre la tubercolosi per effetto di un contatto che deve avere una certa continuità. Quindi mi pare che siamo perfettamente d'accordo, mi pare che la Commissione abbia espresso abbastanza chiaramente il suo pensiero e che non si possa soprattutto accusare nessuno di noi di voler escludere da questo beneficio lavoratori benemeriti che hanno senza dubbio il diritto di goderne.

PRESIDENTE. Invito il senatore Alberti a voler ritirare l'ordine del giorno perchè non è necessario, dal momento che il disegno di legge ha già provveduto nel modo più ampio comprendendo tutti i lavoratori. Lasciamo all'applicazione pratica giornaliera l'attuazione di queste norme e non diamo un indirizzo che potrebbe anche essere pericoloso. Dopo i chiarimenti dati dal relatore penso che

il senatore Alberti possa ritirare il suo ordine del giorno.

ALBERTI GIUSEPPE. Non posso aderire alla richiesta del Presidente ed insisto perchè l'ordine del giorno sia messo in votazione.

SPALLICCI. *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica.* Riferendomi a quanto già detto sull'emendamento proposto prima dal senatore Boccassi, ritengo che sia già tutto compreso nella dizione e nello spirito del provvedimento, per cui credo che non ci sia bisogno di aggiungere niente altro al testo proposto.

ALBERTI GIUSEPPE. Devo citare un altro caso. Al dispensario di Bagnoregio, in provincia di Viterbo, la donna che fa le pulizie e che è appena salariata con 4 mila lire al mese si è ammalata di tubercolosi; in un altro dispensario, quello di Tarquinia, è avvenuta la stessa cosa.

PRESIDENTE. Ma questi casi sono compresi nel disegno di legge!

ALBERTI GIUSEPPE. Non è vero, perchè qui si tratta di salariati ad ore.

SAMEK LODOVICI, *relatore.* Ma con il provvedimento attuale dovranno essere compresi perchè nella legge si parla di salariati.

ALBERTI GIUSEPPE. Io so che le amministrazioni provinciali non pagheranno mai questi infortuni e cercheranno tutti i cavilli per non pagarli. Per raccogliere l'invito del Presidente, pur non ritirando il mio ordine del giorno, posso accettare l'ordine del giorno che il senatore Silvestrini ha in questo momento presentato alla Presidenza.

PRESIDENTE. Il senatore Silvestrini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La 11ª Commissione invita l'onorevole Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica a volere, per mezzo di una circolare, precisare le categorie a cui il presente progetto di legge si riferisce e in conformità dei concetti di larghezza e di estensione espressi dalla Commissione nella presente discussione ».

Se non vado errato il senatore Alberti ha dichiarato di non insistere sul suo ordine del giorno ma di aderire a questo del senatore Silvestrini.

ALBERTI GIUSEPPE. Vorrei ascoltare prima le dichiarazioni dell'Alto Commissario.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica.* Se l'ordine del giorno si riferisce ai servizi che debbono essere specificati dagli organi amministrativi degli enti competenti, riferendomi alla prima parte dell'articolo 1, dove si parla di prestazioni in modo regolare e continuativo nell'interno delle istituzioni, faccio notare che questa esemplificazione è molto semplice e per questo nel regolamento sarà specificata.

SILVESTRINI. Io ho parlato di circolare perchè i regolamenti tardano molto ad essere fatti.

NACUCCHI. Dopo le dichiarazioni fatte dall'Alto Commissario, a nome anche del senatore Alberti dichiaro di ritirare l'ordine del giorno, ma preghiamo l'Alto Commissario di emanare una circolare che chiarisca il pensiero, anzi i pensieri, perchè sono stati diversi, della Commissione.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica.* Io accetto senz'altro l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Modifica di alcune norme di carattere finanziario contenute nel testo unico delle disposizioni concernenti la costituzione ed il funzionamento degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma, approvato con regio decreto 4 agosto 1932, n. 1296 » (N. 2810) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno al discussione del disegno di legge: « Modifica di alcune norme di carattere finanziario contenute nel testo unico delle disposizioni concernenti la costituzione ed il funzionamento degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma, approvato con regio decreto 4 agosto 1932, n. 1296 ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Silvestrini, per riferire alla Commissione.

SILVESTRINI, *relatore*. Con la legge speciale del 4 agosto 1932, n. 1296, furono creati in Roma due Istituti fisioterapici, raggruppati in un unico Ente, l'uno per la cura delle malattie celtiche e della pelle, con sede nell'Ospedale dermosifilopatico di San Gallicano; l'altro per lo studio e la cura del cancro, che prese il nome di Istituto « Regina Elena » provvedendo ad essi i mezzi finanziari indispensabili per lo svolgimento della loro attività. Ciò in conformità delle disposizioni che istituivano degli Istituti fisioterapici ospedalieri per lo studio e la lotta contro le suddette infermità (regio decreto-legge del 29 luglio 1926 - 12 dicembre 1926 - 30 aprile 1931).

Le risorse finanziarie, però, degli Istituti erano molto limitate, e, per quanto aumentate in seguito alla svalutazione della lira, restavano sempre inferiori al bisogno corrente, sicchè il bilancio dell'Ente chiudeva in disavanzo.

Lo Stato è venuto incontro alle necessità finanziarie dei due Istituti con due disegni di legge: « Concessione di un contributo straordinario a favore degli Istituti fi ioterapici ospitalieri di Roma (per il bilancio 1948-49) » (n. 1032), e « Concessione di un contributo straordinario a favore degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma (per il bilancio 1949-50) » (n. 1033), che nella riunione del 9 giugno 1950 vennero esaminati dalla nostra Commissione e, su relazione del collega senatore Cortese, approvati all'unanimità.

Senonchè, tale contributo si è dimostrato insufficiente, sia per la sua misura che per il suo carattere di straordinarietà, per cui si sono resi necessari nuovi provvedimenti per venire incontro alle giuste esigenze dei servizi ed alle legittime richieste dei dirigenti.

Ed in realtà i due Istituti denunciano delle deficienze che io stesso, personalmente, ho potuto rilevare. L'Istituto dermosifilopatico di San Gallicano è situato in un vecchio fabbricato, convenientemente riparato e ripulito e con servizi appropriati per soddisfare ai bisogni clinici richiesti, ma ciò che difetta, anche ad un esame rapido e superficiale, è l'attrezzatura, antiquata ed insufficiente, sicchè l'Istituto non può soddisfare convenientemente alla parte terapeutica ed a quella scientifica. È necessario ed urgente acquistare per il laboratorio patologico un apparecchio per microelettroforni, uno spettrofotometro, una bilancia di precisione, un microscopio binoculare ed un elettrocardiografo; come altrettanto indispensabile è la sostituzione degli apparecchi di roentgenterapia (installati circa 30 anni fa) e dei relativi accessori e lampade per fisioterapia, ed infine una maggiore quantità disponibile di radium.

L'Istituto « Regina Elena », invece, come giustamente rilevò il collega Cortese, è sistemato in ottimi locali, provvisti di una buona attrezzatura, e funziona in modo molto soddisfacente. Il nuovo dirigente ha impresso all'Istituto che fino al 1949 aveva funzionato solo come ospedale, un indirizzo più moderno e adeguato ai tempi, sia dal lato clinico, sia e più specialmente da quello scientifico, il che importa naturalmente mezzi finanziari adeguati.

Per quanto riguarda la parte clinica, dato che la questione dei tumori è di biologia patologica e che nel campo chirurgico la specializzazione si impone, costituendo per se stessa campi più perfezionati di applicazione pratica, si rende indispensabile la suddivisione della Sezione clinica in tanti Centri, tra cui i più importanti sono quelli di neurochirurgia, di chirurgia polmonare, di ginecologia, di laringoiatria e quello per le leucemie e malattie affini, onde trattare convenientemente le forme tumorali riferentesi ai diversi organi.

In rapporto all'attrezzatura, conviene affermare che l'Istituto è ben provvisto, per dichiarazione dello stesso dirigente; soltanto, considerando la rapidità con cui si susseguono i progressi scientifici, conviene aggiornare gli strumenti, il che importa spese non indifferenti. È doveroso aggiungere che di recente l'Istituto ha completato il suo fabbisogno occorrente con l'elargizione da parte dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica di maggiore quantità di radium.

Ma il lato che merita la maggiore attenzione è la funzionalità dell'Istituto in rapporto al personale scientifico. La scelta dei ricercatori è compito difficile per la estrema scarsezza di ricercatori capaci, intelligenti e forniti di speciale attitudine; però il punto fondamentale da riconoscere, se si vuole ottenere un ade-

guato rendimento della indagine scientifica, è quello che riguarda la rimunerazione del personale, attualmente troppo modesta in rapporto agli alti scopi che l'Istituto si prefigge.

Per far avanzare le nostre conoscenze sul problema del cancro, al ricercatore, cui viene richiesta un'attività intelligente e continuativa per tutta la giornata, tale da assorbire tutta la sua attività quotidiana, deve essere corrisposto un adeguato compenso per assicurargli la necessaria tranquillità, e ciò sia con l'aumento dello stipendio o con il raddoppiamento almeno dell'attuale indennità dimostratasi assolutamente insufficiente, sia con l'elargizione di premi ai ricercatori più attivi e diligenti e che abbiano portato un contributo più notevole ai problemi che interessano; e su questo punto interpreto anche il desiderio del collega Pieraccini, che è assente.

Che ciò corrisponda ad una vera necessità dell'indirizzo scientifico in genere e di quello specifico degli Istituti fisioterapici di Roma, lo dimostra la lodevolissima iniziativa presa dal Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, tendente a dare un contributo efficace alla formazione del personale scientifico, che costituisce l'elemento basilare dell'organizzazione della ricerca. L'iniziativa è costituita da due importanti provvedimenti deliberati proprio in questi giorni: l'uno riguarda il comando presso il Consiglio di aiuti ed assistenti universitari, allo scopo di permettere ad essi di dedicare tutta la loro attività alla ricerca scientifica; l'altro si dirige ai giovani, classificati in aspiranti ricercatori, ricercatori, ricercatori qualificati, che non appartengono ancora ai ruoli universitari, ed istituisce a loro vantaggio speciali assegni di ricerca.

Sarebbe altresì opportuno che una buona parte del ricavato della imminente campagna propagandistica per la lotta contro il cancro fosse devoluta in favore delle ricerche scientifiche.

È inutile insistere sulla funzione sociale che esplicano codesti Istituti. Consideriamo da un lato che lo Stato, inserendosi nella vita pubblica della Nazione, deve anzitutto tutelare l'integrità fisica dell'individuo e la sua capacità produttiva, e perciò deve fornire i mezzi adeguati allo scopo, e consideriamo dall'altro il crescente aumento di mortalità a causa del cancro e dei tumori maligni e la diffusione delle malattie cutanee, anche se i nuovi preparati terapeutici, sulfamidici ed antibiotici, hanno diminuito ed attenuato le forme acute.

Il problema poi del cancro riveste una speciale importanza. Esso è il più complesso problema della medicina ed uno dei più intricati e difficili dell'intera biologia: tale situazione giustifica quindi la necessità, sentita in tutto il mondo, della creazione di Istituti specializzati per lo studio del problema del cancro e per una eventuale soluzione di esso, soluzione sempre più urgente, che, purtroppo, appare sempre più difficile a mano a mano che le nostre conoscenze progrediscono.

Si rendono quindi necessari ed urgenti provvedimenti che corrispondano alle esigenze dei moderni Istituti clinici e scientifici nell'interesse dell'amministrazione sanitaria pubblica, ed il presente progetto di legge tende appunto ad attuare e concretare tali provvedimenti.

Con l'articolo 1 si stabilisce, a partire dall'esercizio finanziario 1952–53, il contributo annuo di 50 milioni alla lotta contro il cancro ed i tumori maligni e di 10 milioni alla lotta contro le malattie veneree e cutanee; e cioè la continuità del contributo; con l'articolo 2 la sua assegnazione determinata e specifica sullo stanziamento in favore dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica per la cura di malati venerei e sifilitici negli ospedali (articolo 272), e sui sussidi ai Comuni, alle Province e ad altri enti assistenziali per il funzionamento dei Centri di accertamento diagnostico–terapeutico per il cancro ed i tumori maligni (articolo 274).

L'articolo 3 del progetto propone la soppressione degli articoli 8 e 9 e della lettera *c*) dell'articolo 10 del regio–decreto 4 agosto 1932, n. 1296, che si riferiscono agli storni sugli assegni annui stabiliti da leggi precedenti a beneficio del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma, e rispettivamente sul concorso del Ministero dell'interno a favore dei regi Istituti fisioterapici ospitalieri per la lotta contro il cancro ed i tumori maligni; come la modifica della lettera *d*) dello stesso articolo 10 della legge suddetta è richiesta per la sostituzione dell'Alto Commis-

sariato per l'igiene e la sanità pubblica al Ministero dell'interno nella assegnazione dei contributi statali per la lotta contro il cancro ed i tumori maligni e per quella contro le malattie celtiche e cutanee.

È necessario dichiarare ed insistere che il denaro corrisposto non venga impiegato secondo criteri esclusivamente amministrativi, ma secondo le necessità suggerite dai tecnici, competenti di gran lunga sui primi: l'aumento di 10, 20 letti non può incidere sostanzialmente sull'indirizzo scientifico che i due Istituti debbono assumere ed espletare a che al momento attuale è il prevalente; è perciò che noi insistiamo sulla maniera di devolvere il contributo statale, anche se non notevole, specialmente ora che si tratta di un contributo continuativo e non straordinario, ai fini dell'istituzione.

Però, se lo Stato ha il dovere di contribuire all'assistenza sanitaria ed alle relative ricerche scientifiche, ha anche il diritto di conoscere come cotesti contributi vengono impiegati, per cui non sarebbe inopportuno che i rendiconti annuali, diligentemente pubblicati dai dirigenti, oltre alla parte clinica e scientifica, fossero accompagnati da un sommario resoconto della parte amministrativa e finanziaria.

Tutto ciò è indispensabile ed anche urgente, se si vuole che i nostri Istituti scientifici rispondano alle esigenze di Istituti moderni, specialmente quando essi siano a carattere nazionale, nell'interesse della pubblica assistenza sanitaria e quindi per l'interesse ed il prestigio della Nazione. Per cui si propone, onorevoli colleghi, di approvare il progetto di legge in esame come è stato approvato dalla Camera.

PRESIDENTE. Credo di interpretare il pensiero di tutti gli onorevoli Commissari, nel ringraziare il senatore Silvestrini per la sua esauriente e chiara relazione.

Devo fare una comunicazione: la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole sull'attuale progetto di legge.

CORTESE. Sono lieto che il senatore Silvestrini abbia notato che lo Stato, oltre ad erogare le somme, dovrebbe essere messo a conoscenza dei bilanci consuntivi degli Istituti in questione, dovrebbe sapere come si spendono queste somme. Già altra volta abbiamo approvato l'elargizione di sussidi, ma non sappiamo come essi sono stati spesi. Io stesso, nella mia relazione, insistetti allora su questo punto, ma non ci è stata data soddisfazione. Speriamo che, dopo l'accenno fatto anche dal senatore Silvestrini, la cosa sia presa in seria considerazione.

Vorrei fare un'altra osservazione: c'è un decreto-legge del 4 agosto 1932, n. 1296, per la fondazione e la dotazione di questi Istituti. È un decreto fascista al cento per cento. Se noi ne modifichiamo alcuni articoli, ne potremmo modificare anche degli altri, ed io raccomando all'Alto Commissario che prenda l'iniziativa di modificare questo decreto. Esso prevede un Presidente nominato con decreto reale (ora viene nominato dal Presidente della Repubblica) su proposta del Ministero dell'interno; ed all'articolo 4 è detto che il Presidente delibera su tutti gli affari che interessano l'amministrazione dell'Istituto, ed è affiancato da una Consulta, che non ha poteri deliberativi, composta di persone nominate due su indicazione dei Ministri dell'interno, delle finanze e della pubblica istruzione, due su proposta del Consiglio superiore della sanità pubblica e che debbono essere residenti in Roma (e questo è bene). Ora, noi ci possiamo fidare delle persone indicate da questi Ministeri, ma io credo che, invece di Consulta, si debba parlare in questo caso di Consiglio di amministrazione.

Prego dunque l'Alto Commissario di prendere in considerazione questi due fatti: primo, che vengano presentati i bilanci consuntivi, in modo che, se si deve deliberare un'erogazione di fondi, ci sia qualcuno che controlli come essi vengono adoperati, mentre ora questo controllo non esiste, ed in secondo luogo, che sia disposta la modifica del suddetto decreto nel senso da me indicato.

ZANUCCOLI. Mi associo a quanto ha detto il senatore Cortese.

SILVESTRINI *relatore*. Dal lato amministrativo, il decreto del 1932 è già stato superato; però dal lato normativo può essere suscettibile di modifiche, e mi associo alla proposta del collega Cortese nel pregare l'Alto Commissario aggiunto di proporre queste modificazioni.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Accetto la

raccomandazione del senatore Cortese tendente a rivedere questa disposizione. Desidero però far presente, in rapporto alla richiesta dei senatori Silvestrini e Cortese, che i bilanci consuntivi siano presentati e resi pubblici, che è bene anche si sappia quale è stato il movimento dei malati, e che si conoscano per esempio questi dati: il 1° gennaio 1934, quando l'Istituto ha cominciato a funzionare, i malati erano in numero di 770; sono saliti nel 1950 a 2.264. Le diarie rispettivamente sono aumentate da 21.204 a 53.386. Gli infermi da 1.600 a 5.635. L'attività scientifica, come ha già detto molto bene il relatore, è bene organizzata. I fondi erogati dall'Alto Commissariato a favore dei predetti Istituti nel periodo 1947–50 sono stati di una misura complessiva di 417.624.000 lire e si riferiscono per 335.624.000 lire al pagamento delle rette di spedalità dei malati, che vanno a carico dell'Alto Commissariato, e per la differenza di 82.000.000 lire ai contributi a favore dell'Istituto « Regina Elena » per l'incremento dei reparti scientifici, che sono suddivisi in questo modo: nel 1947 i nostri contributi furono di 7 milioni, nel 1948 di 15 milioni, nel 1949 di 20 milioni, nel 1950 di 40 milioni: complessivamente di 82 milioni.

La Commissione finanze e tesoro naturalmente non ha nulla a ridire su questo disegno di legge, perchè in fondo si tratta di variazioni di bilancio.

L'articolo 2 si riferisce ai capitoli 274 e 272 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, riguardanti il 274 la cura ed il mantenimento dei malati venerei e sifilitici negli ospedali, e il 272 i sussidi ai comuni, alle province ed ai consorzi per l'accertamento diagnostico–terapeutico.

Debbo anche aggiungere, poichè si è parlato di laboratori, che giustamente il relatore ha messo l'accento anche su di essi, i quali debbono essere adeguati alle esigenze del momento.

Proprio in questi giorni mi sono trovato in una Commissione del Ministero dei lavori pubblici, alla quale partecipava il Presidente degli amministratori dell'Ente, nominato per iniziativa del Ministero dell'interno, mentre invece avrebbe dovuto essere nominato su proposta dell'Alto Commissario. Per caso, la stessa persona designata dall'Alto Commissariato era stata pure designata dal Ministero dell'interno.

Ad ogni modo, il decreto firmato dal Ministro dell'interno fu emanato in anticipo. Furono avanzate delle proteste al Consiglio di Stato, alle quali fu data ragione, ma ormai la cosa era già fatta, le due persone coincidevano e quindi il fatto non ebbe conseguenze.

In questa riunione si è parlato di una somma che in passato avrebbe dovuto essere concessa a beneficio dell'Istituto « Regina Elena » da parte del Ministero dei lavori pubblici per ampliamento di locali, per l'ammontare di 230 milioni. Questa erogazione era sempre stata accantonata, perchè era in discussione se fosse demaniale o non demaniale il terreno su cui l'edificio era costruito. Adesso, finalmente risolta tale questione, questa somma verrà erogata per i lavori necessari. Naturalmente il Ministero dei lavori pubblici intende vedere i progetti che erano stati in precedenza presentati (credo nel 1949 o nel 1950) ma che oggi hanno subìto una maggiorazione e debbono essere riveduti Ad ogni modo si è stabilito – e lo stesso amministratore ha sottolineato questo punto – che non si tratta soltanto di estendere il numero dei letti, cioè di allargare l'edificio e di sopraelevarlo, ma soprattutto di costruire dei laboratori scientifici.

In quell'occasione ho fatto notare anche una cosa che mi sembrava utile far presente: i malati, poveri e non poveri – poichè non si deve far nessuna differenza – che si presentano all'Ambulatorio dell'Istituto « Regina Elena » non sono degli abbienti, altrimenti ricorrerebbero ai medici privati; ora, essi vengono visitati e, dopo l'esame clinico, si dice loro che debbono fare anche un esame radiologico o di altro genere, che viene conteggiato a parte. Ma allora, a che serve questo accertamento diagnostico–terapeutico ? Solo per una visita clinica ? O esso è completo, o non lo è. L'Amministrazione non ha alcuna difficoltà in proposito, purchè noi paghiamo le spese di questi esami annessi e connessi.

Se siamo d'accordo su questo punto, il contributo dovrà aumentare per far fronte alle spese di laboratorio, in modo che quei disgraziati non si trovino più in tale situazione.

Visto che il disegno di legge è stato approvato dalla Camera integralmente, invito la Commissione a volerlo anch'essa approvare così come ci viene presentato.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, di cui do lettura.

Art. 1.

A partire dall'esercizio finanziario 1952-53, è autorizzata la concessione a favore degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma di un contributo annuo di lire 60.000.000, da destinare per lire 50.000.000 alla lotta contro il cancro ed i tumori maligni e per lire 10.000.000 alla lotta contro le malattie veneree.

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere di cui sopra viene fatto fronte per lire 50.000.000 con riduzione dello stanziamento del capitolo 274 e per lire 10.000.000 con riduzione dello stanziamento del capitolo 272 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1952-53.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

Art. 3.

Gli articoli 8 e 9 del testo unico approvato con regio decreto 4 agosto 1932, n. 1296, sono soppressi.

La lettera *c*) dell'articolo 10 del testo unico predetto è soppressa.

La lettera *d*) del medesimo articolo 10 è sostituita dalla seguente:

« *d*) dei contributi annui dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica da destinare per la lotta contro il cancro ed i tumori maligni e per la lotta contro le malattie veneree ».

CORTESE. Vorrei chiedere un chiarimento: Nella lettera *d*) che si intende sostituire alla precedente formulazione della lettera *d*) nell'articolo 10 nel testo unico in questione, si dice: « contributi annui dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ». dunque è lasciata all'Alto Commissariato la facoltà di stabilire l'ammontare delle cifre, che può variare a seconda dei bisogni.

SILVESTRINI, *relatore*. Le risponderò con quanto ho già detto nella mia relazione: che si tratta cioè di sopprimere gli articoli 8 e 9 e la lettera *c*) dello articolo 10 che si riferiscono agli storni sugli assegni annui stabiliti da leggi precedenti a beneficio del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma, e rispettivamente sul concorso del Ministero dell'interno a favore dei regi Istituti fisioterapici ospitalieri per la lotta contro il cancro ed i tumori maligni, e di modificare la lettera *d*) dello stesso articolo 10 nel senso di sostituire l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica al Ministero dell'interno nella assegnazione dei contributi statali per la lotta contro il cancro ed i tumori maligni e per quella contro le malattie celtiche e cutanee. Si tratta quindi di storni ai quali deve provvedere l'Alto Commissariato. Noi chiediamo spesso un aumento delle voci corrispondenti a vari capitoli di bilancio, e molte volte, per approvare dei progetti di legge urgentissimi, siamo costretti ad operare degli storni da una parte all'altra.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, metto ai voti l'articolo 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4. Ne do lettura:

Art. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione della presente legge.

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

LORENZI. Prima della votazione del disegno di legge nel suo complesso, desidero far presente alla onorevole Commissione un dato di fatto che non bisogna dimenticare.

Noi abbiamo provveduto con il presente disegno di legge agli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma, ma vi sono altri Istituti scientifici in molte altre città d'Italia, quali Torino, Firenze, Napoli, Padova, dove le condizioni non sono meno disagiate, dove si va avanti di male in peggio, dove manca una attrezzatura adeguata per la diagnostica e dove tutto è deficiente.

Pur felicitandomi con l'Alto Commissario per il disegno di legge che ha presentato per il Centro diagnostico tumori di Roma, vorrei richiamare la sua attenzione sugli altri centri diagnostici, che non debbono venir dimenticati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*)

La riunione termina alle ore 10,50.